



Scenario di discussione per la Sessione 1

“Il valore della cooperazione territoriale: buone pratiche e risultati conseguiti dalla CTE nei territori

La sessione vuole trarre insegnamenti dalle varie sinergie tra i diversi programmi della CTE che possono migliorare tangibilmente la competitività a livello regionale e interregionale. Il panel è composto da diversi attori – sia a livello di autorità di gestione di programmi sia a livello di progetti – che porteranno all’attenzione dell’uditorio le loro esperienze sulle sinergie e su come possono essere raggiunti migliori risultati in termini di integrazione tra programmi della CTE e programmi mainstream e tra programmi della CTE e programmi a gestione diretta.

Per mettere tutti gli attori della sessione in una narrazione coerente, proponiamo di utilizzare la linea temporale di un’idea, dalla proposta fino ai risultati finali, considerando – rispetto ad alcuni temi forti che verranno lanciati nel Keynote Speech - tre intervalli di tempo: la genesi dell’idea/ del modello, la sua attuazione e, infine, i risultati raggiunti. Pertanto, la narrativa proposta è quella di iniziare la sessione con le due dichiarazioni introduttive (del moderatore e del Keynote Speaker), che costituiranno lo scenario di riferimento per tutti i contributi della sessione. Le presentazioni spiegheranno al pubblico ciò che la CTE ha fatto e sta cercando di fare, in modo da rendere visibile il valore aggiunto della CTE, sia per i territori sia per l’intero spettro delle politiche comunitarie.

Dopo questo inquadramento inizieranno le presentazioni.

La prima parte della sessione è dedicata al punto di vista dei programmi.

Questa parte inizia con la presentazione dei Focus Group tematici di MED, vero e proprio laboratorio di approfondimento sulla capacità di integrazione dei risultati dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea (in particolare MED e relativi a tutta l’area mediterranea) nella programmazione mainstream e, più in generale, sulla capacità dei progetti di CTE di influenzare il quadro programmatico regionale.

Segue un quadro di riferimento sui risultati della CTE e sui temi di riflessione per il rilancio della CTE come momento di propulsione di una programmazione a livello “meso” che guardi alle regioni funzionali come centri propulsori di nuove traiettorie per lo sviluppo delle politiche regionali e come laboratori di sperimentazione e prototipizzazione delle politiche settoriali, ma anche come strumento per attrarre e sbloccare ulteriori investimenti.

In successione, una riflessione a partire dalle esperienze di sviluppo territoriale integrato attuate nella CTE: il percorso dei CLLD di Italia-Austria e il percorso dell’ITI realizzato dal GECT GO per verificarne l’impatto sull’efficacia e sull’efficienza nell’attuazione dei programmi di modelli di assegnazione delle risorse e valutare, in base alle lezioni apprese, cosa sarà trasportabile nella programmazione post 2020.

L’intervento di INTERACT aiuterà a mettere a fuoco il ruolo della CTE come laboratorio di sperimentazione di strumenti e soluzioni e come occasione di “operazionalizzazione” di linee guida europee e internazionali (es. standards, direttive sugli appalti)

A seguire, una riflessione sulle targeted calls e sulla capacità della CTE di essere strumento di policy learning e di attivazione di learning regions, attraverso la presentazione dell'esperienza legata al bando capitalizzazione del programma Italia Malta.

La seconda parte della sessione è invece dedicata a mettere in luce il punto di vista dei progetti.

Il progetto NECTEMUS, finanziato dal Programma Italia-Francia Marittimo, consente, ad esempio, di mettere in evidenza il ruolo che la CTE può avere, simultaneamente, sugli approcci alla pianificazione strategica locale (il legame con il PUMS), la creazione di indirizzi e strumenti di raccordo con politiche europee (il sistema delle reti TEN-T e il programma CEF), l'innescò di soluzioni ulteriori di finanza privata (il Project Finance, in questo caso).

Un messaggio simile emerge dal progetto THRIVING STREET finanziato da URBACT e coordinato dal Comune di Parma: anche in questo caso, l'evoluzione del ruolo da partner a lead consente di sottolineare la potenzialità della CTE sul processo di rafforzamento strategico e amministrativo delle politiche di sviluppo realizzate a livello di singola area.

Il ruolo della CTE come collante orizzontale di progetti e laboratorio per la definizione di indirizzi di policy e la creazione di reti è il messaggio che collega gli interventi che presentano le esperienze della Provincia di Trento, della Regione Friuli Venezia Giulia, di SVIMED e dell'Unité des communes valdôtaines Grand-Paradis: in tutti questi casi, i soggetti che intervengono hanno il ruolo di "beneficiari" seriali. Possono quindi essere un ottimo esempio per spiegare come integrare e non duplicare interventi e risultati in un'ottica strategica.

La parte di presentazione si chiuderà con l'intervento sugli strumenti disponibili che possono essere utilizzati dalle città e dalle regioni dell'UE per ottenere una maggiore conoscenza della CTE, dei programmi e dei progetti, in Italia (introducendo la prospettiva di SMART CTE).

Con questa proposta prevediamo una narrazione fluida e coerente durante la sessione e consentirà inoltre al pubblico di vedere come si possono formare sinergie durante il ciclo di vita complessivo di un programma/progetto. Di seguito, consulta l'ordine di presentazione proposto e un paio di domande che il moderatore può porre (anche nel caso in cui il pubblico non sia molto attivo).

AGENDA

Moderatore: Germana DI FALCO, Agenzia per la Coesione Territoriale

10:30 Introduzione e inquadramento

Germana DI FALCO, Agenzia per la Coesione

(Le quattro T su cui fare leva per sottolineare il valore aggiunto europeo della CTE: temi, tecniche, traiettorie strategiche, territori)

(10' circa per speaker)

Keynote speech

Il Programma ESPON è diventato un competitor sempre più forte del programma H2020 per quello che riguarda l'utilizzo della ricerca future-looking e del back-casting per mettere a fuoco strumenti e temi per le politiche di competitività territoriale. A partire da questo punto di osservazione, la relazione introduttiva metterà a fuoco i risultati della cooperazione territoriale in termini di coesione, ricadute sulle diverse dimensioni del capitale territoriale, la sostenibilità e l'accessibilità per diversi tipi di aree territoriali valutando l'impatto territoriale (TIA) secondo la metodologia STEMA.

Speaker: Mary Prezioso, National Contact Point Programma ESPON.

Domande: Quali sono le principali sfide della cooperazione territoriale europea per produrre valore aggiunto nei territori? Quale è il ruolo di ESPON rispetto alla strategia di outreach della CTE? Quali sono le lezioni apprese rispetto alle regioni funzionali per capire effetti e risultati differenti? Rispetto al Joint Participatory Planning ed al lancio delle task force per la nuova generazione dei programmi, cosa può essere ricavato dal modello di costruzione e gestione di ESPON (28+4 paesi)?

Tavola rotonda: gruppo 1

Speaker: Rita Fioresi, ART-ER, National Contact Point Programma MED

ART-ER, in qualità di National Contact Point Italia del programma, sta sviluppando in stretto raccordo con la Presidenza del Comitato Nazionale (Dipartimento per le politiche di coesione, Agenzia per la coesione territoriale e Regione Emilia-Romagna), ha attivato una serie di Focus Group territoriali per favorire l'integrazione dei risultati dei progetti INTERREG, in particolare MED, nella programmazione strategica a livello locale, regionale, nazionale ed europeo.

Domande: Cosa è emerso dai Focus Group territoriali rispetto alle aree di miglioramento per l'integrazione tra programmi della CTE? Quali sono i benefici e le ricadute della CTE percepite attraverso i Focus Group? Esistono differenze nei risultati percepiti dai territori in relazione ai diversi programmi? Sono ritenute efficaci le soluzioni attuali di condivisione e capitalizzazione dei risultati?

Speaker: Paolo Galletta, Agenzia per la Coesione territoriale

La relazione annuale è un momento importante di verifica dello stato di salute della CTE in Italia e della sua capacità di realizzare due effetti essenziali per la crescita dei territori: il *bonding*, vale a dire il rafforzamento delle reti e delle risorse presenti su un territorio (con, in più, una dimensione di territorio rafforzata perché pensata per aree funzionali); ed il *bridging*, vale a dire la possibilità della CTE di funzionare da connettore e come luogo di incubazione dei rapporti tra: 1) programmi mainstream e programmi a gestione diretta e 2) tra modelli di governance e gestione (attraverso il dialogo tra sistemi e prassi amministrative che la CTE naturalmente innesca)

Domande: A partire dai dati che verranno illustrati nella Relazione Annuale, quale è il contributo della CTE alle diverse priorità di investimento della politica di coesione? Ha davvero funzionato la CTE da volano per migliorare l'accesso a altri programmi europei? Quali sono gli insegnamenti generalizzabili a partire dalle soluzioni innovative in termini di procedure (call, ad esempio) che hanno rinnovato il modo in cui fare integrazione tra programmi mainstream e CTE (Basilicata) o tra programmi mainstream e programmi a gestione diretta (call sperimentale di Central Europe)?

Speaker: Peter Gamper, AdG POR FESR Bolzano e AdG Programma Italia-Austria

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo è uno strumento specifico da utilizzare a livello subregionale unitamente ad altre misure di sostegno allo sviluppo a livello locale. Tale strumento può mobilitare e coinvolgere le organizzazioni e le comunità locali affinché contribuiscano al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, alla promozione della coesione territoriale e al raggiungimento di obiettivi politici specifici. Il programma Italia – Austria ha

concretamente sperimentato le soluzioni CLLD come meccanismo per accelerare e qualificare la spesa e migliorare la qualità dei risultati della CTE sul territorio.

Domande: Perché la CLLD è stata scelta come soluzione ottimale per Italia- Austria? Quali sono le lezioni apprese e trasferibili? Che tipo di rapporto si è creato tra la CLLD finanziata dalla CTE e altre soluzioni di CLLD presenti sul territorio (es. Leader)? Quali sono gli impatti della CTE anche in chiave di complementarità/integrazione con/delle risorse del POR FESR 2014-2020?

Speaker: Guido Germano Pettarin, promotore GECT GO

Il GECT è uno strumento pensato per superare le difficoltà incontrate nel realizzare e gestire azioni di cooperazione territoriale in ambiti di legislazioni e procedure differenti, e per facilitare l'esercizio di compiti comuni, non solo di natura economica. Il GECT si struttura giuridicamente su una convenzione fondativa fra i soggetti partecipanti e su uno statuto con le regole organizzative e funzionali, è dotato di personalità giuridica, ed è finalizzato all'attuazione di programmi e progetti o azioni specifiche di cooperazione territoriale. Con il GECT GO i comuni e gli altri enti partecipanti si possono organizzare in una forma giuridica che assicura all'organismo transfrontaliero un'esistenza autonoma; e la titolarità della personalità giuridica consente d'agire direttamente sia nei confronti dei suoi componenti sia da parte dell'organismo verso le Istituzioni comunitarie e terzi. Pertanto il GECT si pone come strumento utile per procedere sul percorso di sviluppo della cooperazione territoriale transfrontaliera tra enti locali.

Domande: Quali sono i risultati ottenuti dal GECT rispetto alla realizzazione e ammodernamento delle strutture e dei sistemi di mobilità e logistica? Che ruolo ha svolto il GECT rispetto alla semplificazione e alla qualificazione delle iniziative di cooperazione transfrontaliera (ITI e SB)? Quali sono le lezioni capitalizzabili rispetto anche alle difficoltà che avete incontrato e superato nel percorso di sviluppo e consolidamento del GECT?

Speaker: Manuel Gonzales Evangelista – Interact Valencia

Il programma INTERACT sostiene la cooperazione territoriale tra regioni dell'Unione europea. INTERACT è un punto di riferimento per lo scambio di informazioni e di buone pratiche tra i programmi di cooperazione territoriale. I servizi forniti da INTERACT agevolano l'attività svolta nell'ambito degli altri programmi di cooperazione territoriale, fornendo supporto e consiglio in merito a:

- Gestione del programma
- Attività di comunicazione
- Gestione finanziaria
- Gestione e capitalizzazione delle conoscenze

INTERACT è dunque un programma sui generis, che ha come beneficiari le Autorità di Gestione dei programmi di cooperazione, i Segretariati Tecnici Congiunti, i Comitati di sorveglianza, i Punti di Contatto Nazionali e le altre organizzazioni che hanno un ruolo specifico nella realizzazione dei programmi di cooperazione.

Domande: Quali sono i risultati raggiunti dai diversi programmi europei che INTERACT valorizza (HIT, Keep)? Come le attività di INTERACT beneficiano i territori? Che ruolo può avere Interact per migliorare l'outreach dei programmi e per capitalizzare le esperienze positive di valorizzazione dei risultati?

Speaker: Dario Tornabene, AdG POR FESR Regione Sicilia e AdG Programma Italia-Malta

La Sicilia è regione privilegiata rispetto ai programmi di cooperazione territoriale europea. Il Programma INTERREG V-A Italia Malta è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015) n. 7046 final del 12 ottobre 2015 ed è cofinanziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) nell'ambito dell'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea (CTE) per un importo pari a € 43.952.171.

Il Programma si situa in parziale continuità con il Programma Operativo Italia – Malta 2007-2013 che aveva finanziato 24 progetti negli ambiti relativi alla salvaguardia dell'ambiente e alla prevenzione dei rischi, al patrimonio culturale e al turismo, all'innovazione, all'efficienza energetica. Pur collocandosi in continuità con il Programma Operativo Italia Malta 2007-2013 nell'impegno di valorizzare la dimensione transfrontaliera marittima e terrestre e di favorire la crescita sostenibile dell'area di cooperazione, il programma 2014-2020 presenta alcune significative novità dal punto di vista dello sviluppo dei servizi innovativi per le imprese e della creazione di reti per favorire la mobilità di ricercatori e lavoratori nell'area di cooperazione.

Domande: Il diverso focus dei due periodi di programmazione ha consentito di confermare alcuni risultati della precedente programmazione? Quali? Quali sono gli esempi di nuovi risultati raggiunti dal programma? Come la cooperazione tra programmi (es. con il POR FESR o con Italia-Tunisia o con MED) può migliorare l'impatto della CTE sui territori? Italia-Malta è uno dei pochi programmi della CTE che ha scelto l'OT 3 e ha collegato i risultati del bando su spin-off e start up del POR FESR con un programma di cooperazione territoriale europea. Quali sono le lezioni apprese, gli errori fatti e le soluzioni capitalizzabili per il futuro?

Speaker: Irene Nicotra, Provincia di Livorno, progetto NECTEMUS.

NECTEMUS si propone di sviluppare un approccio complessivo al problema delle connessioni dei passeggeri nell'ambito dell'area di cooperazione, identificando le priorità a livello infrastrutturale e di servizio e proponendo soluzioni sostenibili e attuabili nelle diverse realtà locali attraverso un set di interventi classificati secondo la loro trasferibilità in un Cruscotto di azioni. NECTEMUS rappresenta pertanto una guida analitica che propone interventi congiunti sul segmento passeggeri e complementari rispetto ai nodi secondari e terziari delle TEN-T presenti nell'area di programmazione. Il collegamento con il PUMS di area vasta ma anche il raccordo e l'integrazione con altri progetti a regia ligure rappresentano un ottimo esempio di collegamento tra CTE e programmi mainstream ma anche di governance a livello di regioni funzionali.

Domande: Che risultati possono produrre i progetti CTE per migliorare la capacità di pianificazione e investimento nei territori? Come possono i progetti della CTE funzionare da ponti verso altri programmi (es. MED, INTERREG EUROPE, CEF, H2020)? Come si incardina l'esperienza di NECTEMUS rispetto alle sinergie con la strategia per lo sviluppo urbano sostenibile e con la S3 regionale?

Speaker: Patrizia Marani, Comune di Parma.

Parma ha svolto un ruolo particolarmente attivo rispetto al programma URBACT. L'attività di scambio strategico di buone pratiche con le altre realtà europee rappresenta un'importante opportunità non solo per il Comune di Parma ma anche per le sue aziende, con l'obiettivo di attrarre expat che possono favorire una nuova tipologia di internazionalizzazione e di confronto con altre realtà virtuose in Europa e nel mondo. Il metodo di lavoro integrato promosso a Parma grazie alla partecipazione a URBACT sta consentendo alla Città di apprendere le migliori tecniche per potenziare il rapporto di collaborazione tra l'ente locale e le altre realtà territoriali, sulla base di una visione strategica comune.

Domande: In che modo URBACT ha consentito all'amministrazione di migliorare la sua capacità strategica e realizzativa? Quali sono stati i benefici di URBACT percepiti dagli stakeholders locali? URBACT è servito da "innesco" (o da "connettore") per l'attivazione di altri programmi? Quali sono le relazioni tra URBACT e la definizione della strategia urbana di Parma? Come si collega l'esperienza URBACT rispetto alle iniziative collegate all'Agenda Urbana realizzate con le risorse della programmazione regionale?

Speaker: Simone Mangani, Comune di Prato

Prato è il coordinatore del progetto di capitalizzazione MED denominato Creative Med che è uno dei più importanti esperimenti di integrazione, nel contesto della CTE, delle Strategie di Specializzazione Intelligente. Capitalizzando 5 progetti precedenti, Creative MED si propone di elaborare e diffondere un modello di specializzazione intelligente bottom-up dedicato a valorizzare e sostenere la creatività mediterranea e il potenziale di innovazione.

Domande: Quali sono i principali impatti della Cooperazione Territoriale rispetto alle strategie di specializzazione intelligente sulla base dell'esperienza di Creative Med? Come è stata governata strategicamente l'integrazione tra i diversi progetti CTE e le strategie di innovazione per e nella città? Quali sono stati gli effetti leva della vostra esperienza di cooperazione? Come sono stati realizzati? Quali sono gli aspetti trasferibili e quelli migliorabili della vostra esperienza?

Speaker: Elena Mengotti, Regione Friuli Venezia Giulia.

Anche la Regione Friuli Venezia Giulia ha da sempre svolto un ruolo particolarmente attivo nella cooperazione territoriale europea, con riferimento sia alla cooperazione transfrontaliera sia a quella transnazionale. La CTE ha rappresentato un'occasione per sperimentare nuovi modelli di governance per lo sviluppo dei territori, quali ad esempio, l'I.T.I. (Investimento Territoriale Integrato) finanziato nell'ambito del programma Italia Slovenia e attuato dal GECT GO; l'esperienza CLLD (Strumenti di sviluppo locale) HEurOpen, attuata, in Friuli Venezia Giulia, dai GAL Open Leader ed Euroleader nell'ambito del programma Italia-Austria, oltre a numerose best practices di progetti CTE che hanno efficacemente integrato i risultati nella programmazione mainstreaming e regionale, tra le quali sono stati selezionati i progetti CHIMERA e CRE:HUB, attuati dalla Direzione centrale cultura e sport, i progetti MICOTRA e CROSSMOBY attuati dal Servizio mobilità della Direzione centrale Infrastrutture e territorio ed il progetto strategico MARIE, attuato da AREA Science Park, in collaborazione con il Servizio Energia della Direzione centrale Ambiente. Anche rispetto al filone creatività e cultura la CTE ha rappresentato l'occasione per una scrittura condivisa di strategie di alto respiro su cui poi fare convergere diversi programmi di finanziamento.

Domande: Quali sono i risultati della CTE rispetto al rafforzamento della competitività della Regione nei settori culturali e creativi? Come è stata gestita l'integrazione delle varie tessere (singoli progetti finanziati da programmi differenti) all'interno di un quadro unico? Che modello organizzativo e che sistemi operativi sono stati messi in campo per massimizzare i risultati sia all'interno che all'esterno dell'Amministrazione Regionale?

Speaker: Barbara Sarnari, SVIMED .

SVIMED è da sempre stata molto attiva su progetti orizzontali finanziati da più programmi di cooperazione. La CTE è stata anche una palestra utili per innovare i modi di comunicazione dei risultati. Uno dei progetti gestiti da SVIMED, ARISTOIL, finanziato nell'ambito del programma INTERREG MED, è stato selezionato tra oltre 40 progetti provenienti da tutte le comunità di Interreg, dai programmi interregionali, transnazionali ed interregionali, ed è tra gli 8 finalisti saliti sul palco dell'Interreg Project Slam durante la settimana delle regioni dell'UE, a Bruxelles (7-11 ottobre). La manifestazione, curata da

Interact, premia gli approcci di comunicazione creativa. Inoltre, SVIMED si è fatta promotrice dell'integrazione tra reti dei progetti relativi al turismo finanziati dalla CTE e Regione Sicilia per capitalizzare i risultati ottenuti dalla CTE all'interno del POR. In un altro progetto in cui siete stati coinvolti, sono stati sviluppati nuovi strumenti per la governance delle aree turistiche costiere come i Contratti di Costa e i Contratti di Baia.

Domande: Quali sono le principali opportunità legate alla CTE per una no profit come la vostra? Come è possibile capitalizzare i risultati attivando un dialogo istituzionale con le amministrazioni regionali? Quali aspetti della vostra esperienza possono essere trasferiti e capitalizzati? Come può essere supportato il processo di mainstream per superare alcune delle difficoltà che avete incontrato

Speaker: Angela Battisti, Unité des communes valdôtaines Grand-Paradis

L'Unité des communes valdôtaines Grand-Paradis si è costituita in data 12 giugno 2015 e subentra nel patrimonio e nei rapporti giuridici attivi e passivi della preesistente Comunità montana Grand Paradis, ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 della legge regionale 5 agosto 2014 n.6. Le unités associano i comuni contermini che condividono un territorio e obiettivi di sviluppo comuni. Ogni Comune può far parte di una sola unité. Fanno parte dell'Unité des communes valdôtaines Grand-Paradis i seguenti 13 comuni: Arvier, Avise, Aymavilles,Cogne, Introd, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Saint-Nicolas, Saint-Pierre, Sarre, Valgrisenche, Valsavarenche e Villeneuve. L'Unité è beneficiaria di quattro progetti su ALCOTRA (ExplorLab; MobiLab; Parcours d'interprétation du patrimoine naturel et culturel; Parcours itinérants autour du Mont-Blanc)

Domande: Quali sono le principali sfide della cooperazione territoriale europea per produrre valore aggiunto nei territori montani? Che effetto ha prodotto la partecipazione ad ALCOTRA relativamente ai rapporti tra Unité e 13 comuni afferenti? Come si sono gestiti i rapporti con le progettualità su altri programmi e con le progettualità autonome espresse dai singoli comuni? Come ha funzionato il meccanismo di ALCOTRA dei progetti integrati tematici (PITEM) e dei progetti integrati territoriali (PITER)? Quali sono i rapporti e le sinergie con la Strategia Aree Interne?

12:30 **Moderated Q&A session**

12:55 **Closing words** – Paolo Galletta/ Germana Di Falco

(Sintesi dei risultati emersi, informazioni logistiche, aggiornamento alla sessione 2)